



Allegato n. 2

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2018.

SCHEMA DI SINTESI

REGIONE UMBRIA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DIREZIONE REGIONALE SALUTE , WELFARE .ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO. 075/5045257- EMAIL: WORLANDI@REGIONE.UMBRIA.IT PEC: direzionesanita.regione@postacert.umbria.it
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	SERVIZIO PROGAMMAZIONE SOCIO SANITARIA DELL'ASSISTENZA DISTRETTUALE, INCLUSIONE SOCIALE, ECONOMIA SOCIALE E TERZO SETTORE VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO. 075/5045281- EMAIL : PCASUCCI@REGIONE.UMBRIA.IT
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DOTT.SSA PAOLA CASUCCI VIA MARIO ANGELONI N.61- PALAZZO BROLETTO. 4 PIANO. 075/5045281- EMAIL : PCASUCCI@REGIONE.UMBRIA.IT
Referente del programma, se diverso dal dirigente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DOTT.SSA ANNA LISA LELLI RESPONSABILE PO ECONOMIA SOCIALE E TERZO SETTORE 075/5045252- E MAIL ALELLI@REGIONE.UMBRIA.IT

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.

La realtà umbra registra da sempre, seppur Regione di piccole dimensioni, una forte e radicata presenza di realtà associative operanti nell'ambito della coesione sociale, nelle sue diverse articolazioni tematiche, in particolare delle Organizzazioni di Volontariato (ODV) e delle Associazioni di Promozione Sociale (APS), come si evince dai registri ed albi curati a livello regionale.

In particolare attualmente la situazione degli stessi risulta essere la seguente:

- n.540 Associazioni di Promozione Sociale, di cui circa 300 nella sezione B (associazioni di rilievo locale), come previsto dalla LR n 11/2015 “Testo unico in materia di sanità e sociale” Un importante requisito per accedere al registro nella sezione sopracitata è la documentata attività da almeno due anni dalla data di richiesta di iscrizione, requisito questo finalizzato a ridurre l'eventuale volatilità delle associazioni iscritte;
- il numero totale delle associazioni iscritte ad oggi al registro regionale del volontariato è pari a n. 593, così suddiviso per settori di attività:
Attività sociali: n. 380 - Attività sanitarie: n. 73 - Attività di protezione civile: n. 63 - Attività culturali e artistiche n. 35 - Attività di salvaguardia patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale: n. 30 - Attività sportive, ricreative e del tempo libero: n. 7 - Attività educative: n. 3 - Attività scientifiche: n. 2.

Dalla RELAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO - ANNO 2017 - (Art. 376, comma 3 legge regionale 9 aprile 2015, n. 11), si evincono molte informazioni fra cui i rapporti intercorsi fra i Comuni e le ODV, le collaborazioni anche con altri enti territoriali, aziende pubbliche e scuole.

Nell'anno 2017 si consolidano i rapporti di collaborazione tra le ODV e le Amministrazioni comunali, le ASL, le Aziende ospedaliere, le Comunità montane, le scuole di ogni ordine e grado, il tribunale dei minori, le residenze protette.

Spesso i Comuni più piccoli si consorziano per stipulare convenzioni inerenti servizi intercomunali. Tali rapporti di collaborazione sono molto frequenti per la gestione di attività e servizi resi alla cittadinanza (es. gestione di biblioteche, servizio di vigilanza davanti alle scuole, trasporto presso presidi ospedalieri, trasporto disabili nelle strutture scolastiche, soccorso in caso di calamità) nonché in caso di realizzazione di eventi e manifestazioni sul territorio.

L'Ente che si avvale dell'attività dell'ODV spesso eroga contributi, stipula convenzioni mirate e/o concede locali comunali da utilizzare come sede associativa. Dalle relazioni dei comuni si evince quindi che il rapporto delle ODV con le Amministrazioni comunali è molto forte e che i comuni continuano ad avvalersi del volontariato come risorsa aggiuntiva fondamentale per garantire servizi alla cittadinanza e attività volte alla tutela della fasce di popolazione più deboli, alla tutela dell'ambiente, alla protezione civile, alla valorizzazione del territorio e dei beni artistici e culturali.

L'alta densità di diffusione delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di promozione sociale nel territorio regionale rappresenta un punto di forza, data la loro "prossimità" alle comunità locali.

Le reti di solidarietà familiare (sia organizzate formalmente che informalmente) sono un punto di forza: Le famiglie sono attraversate da tendenze inclusive e solidaristiche. L'Umbria si caratterizza, infatti, per una contenuta rarefazione delle reti familiari: i legami di solidarietà tra le generazioni continuano a essere forti, agevolati anche dalla frequente vicinanza abitativa di genitori anziani e di figli adulti. Queste reti spesso svolgono un ruolo importante non meno di quello rivestito da ciascuna famiglia; attraverso di esse, si scambiano beni materiali e simbolici: cure, sostegno economico e psicologico, scambio di servizi, relazioni faccia a faccia, etc. Proprio l'invecchiamento della popolazione ha reso più numerose le generazioni viventi, ampliando così la possibilità di scambi intergenerazionali. Ciò vale a maggior ragione in aree territoriali - come l'Umbria - ove sono diffuse le città medie e piccole, che facilitano la frequenza e l'intensità di tali scambi

Ma di contro l'Umbria ha 92 comuni e di questi 92, 60 sono piccoli comuni cioè quasi due su tre hanno popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. Quindi l'estrema frammentarietà del territorio regionale fa sì che al contempo la loro diffusione capillare rischia di esser anche un elemento di debolezza rispetto all'esigenza di "fare sistema".

In aggiunta il territorio regionale conta anche un numero elevato di cooperative sociali iscritte all'albo regionale, sempre disciplinato dal citato Testo unico sanità e servizi sociali n.11/2015 e successive modifiche: sezione A: n.123 cooperative ad oggi iscritte, sezione B: n. 133, sezione C: n.14 per un totale di 270

In positivo, quale punto di forza, dal Censimento del No Profit 2011 /2012 (fonte ISTAT), si registra una realtà del terzo settore molto importante in termini di impegno: la regione Umbria presenta rapporti molto elevati di volontari rispetto alla popolazione residente: l'incidenza sulla popolazione è pari a 1.210 volontari per 10 mila abitanti, valori al di sopra della media nazionale di 801 volontari per 10 mila abitanti.

Cultura, sport e ricreazione con 4.374 istituzioni risulta essere, come a livello nazionale, anche in Umbria il primo settore di attività del Non Profit (70% del totale regionale) assorbendo il 65,9% del totale dei volontari a livello regionale (70.496) e il 53,5% dei lavoratori esterni (1.860). Secondo settore di attività prevalente è quello dell'Assistenza sociale e protezione civile con 387 istituzioni che rappresentano il 6,2% e impiegano il 42,3% degli addetti (4.055). Seguono i settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi con 288 istituzioni (4,6%), dell'Istruzione e ricerca con 256 istituzioni (4,1%) e della Sanità con 176 istituzioni (2,8%). I dati del censimento Istat, inoltre, confermano il ruolo importante del no-profit anche per l'occupazione: in 10 anni gli addetti nel settore sono aumentati quasi del 40% e il volontariato è cresciuto del 43,5%. Sono dati che qualificano il terzo settore come una straordinaria risorsa.

Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.

In Umbria le relazioni sociali e la partecipazione sociale e culturale sono assimilabili per alcuni fattori comuni: da un lato sono influenzate dalla crisi che ha prodotto non solo difficoltà economiche, ma anche un clima di minor fiducia da cui è derivato un ripiegamento su se stessi più che un'apertura all'esterno; dall'altro un loro regresso crea un danno non solo nelle potenzialità del capitale umano, ma anche nella tenuta della coesione sociale del sistema. In Umbria, dove le reti parentali ed amicali hanno sempre avuto un grosso peso, si segnala che la percentuale di coloro che possono contare su relazioni di prossimità è relativamente più bassa rispetto alle regioni esaminate nel rapporto sopracitato (Marche e Toscana). I servizi offerti dal sistema regionale di Welfare sono quindi importanti nella determinazione del benessere delle persone, in quanto hanno il compito di rispondere alle esigenze dei cittadini o alleviarne i bisogni. Come si legge nel Quadro strategico regionale del 2014, in Umbria si ha una crescita maggiore della media italiana del peso dei servizi, soprattutto di quelli "non di mercato" (sostanzialmente PA e servizi alla persona). Anche in questi ambiti, così come nel resto della società umbra, la presenza del settore pubblico è di notevole rilevanza, costituendo anch'esso un importante ammortizzatore e garantendo – per quanto possibile – la programmazione sociale e la governabilità del sistema

Si può affermare che l'attuale crisi non ha trovato un'Umbria robusta e resistente: «Il contesto di bassa crescita e di recessione che caratterizza da quasi un quinquennio l'economia europea ed italiana ha duramente colpito anche l'Umbria; gli indicatori disponibili mostrano un deterioramento

del contesto economico-produttivo regionale superiore al dato medio nazionale, sia sul versante dell'attività economica, sia su quello dell'occupazione». Le politiche di riduzione della spesa pubblica di questi anni hanno inciso in modo non sostenibile sulla quantità di risorse necessarie a soddisfare le domande della popolazione. Tutto ciò ha inciso profondamente sul tessuto sociale, tanto che il Quadro strategico regionale 2014 – 2020 denuncia la presenza nella nostra regione di “quote crescenti di marginalizzazione, deprivazione e vera e propria povertà.” I costi sociali più evidenti riguardano il mercato del lavoro e l'impovertimento di famiglie e singoli. Si può stimare intorno al 10% la quota di umbri che vive in famiglie con almeno un componente in difficoltà lavorative.

Ai tempi dell'ultimo Rapporto sulle povertà in Umbria (2012), le famiglie umbre molto povere sfioravano il 2%, sempre sul totale delle famiglie umbre: in valore assoluto, si trattava di oltre 6 mila nuclei familiari. È assai probabile che ora queste percentuali siano cresciute. Le fonti statistiche ufficiali, per quanto assai utili, affrontano molte difficoltà nel registrare un fenomeno sommerso, fluido, spesso mimetizzato come quello del disagio e della povertà. Per tale ragione l'Osservatorio regionale sulle povertà in Umbria - promosso congiuntamente dalla Regione e dalla Conferenza Episcopale Umbra - da molto tempo si avvale anche di altri canali (dati sugli utenti della Caritas, interviste a testimoni qualificati, osservazione, etc.). Sono fonti più informali ma hanno il vantaggio di stare “in prima linea”.

Queste fonti, a differenza di quelle ufficiali come l'Istat, non sono in grado di quantificare l'incidenza delle povertà estreme sul totale della popolazione, ma offrono molte informazioni aggiuntive utili. E' ad esempio possibile tratteggiare il profilo dell'attuale utente-tipo della Caritas, a cui si rivolgono molte persone che versano in condizioni molto gravi: l'utente-tipo è donna, di età fra 35 e 39 anni, coniugata, con scolarità medio-bassa, straniera regolare, disoccupata, bisognosa di beni materiali, cioè soprattutto di lavoro e denaro per esigenze elementari. Rispetto a questa figura prevalente, vi sono però molte eccezioni, segno che le povertà estreme s'infiltrano là dove un tempo venivano respinte: l'indigenza grave può colpire anche gli italiani (36% sul totale degli utenti), chi ha una scolarità superiore o universitaria (21%), chi ha un lavoro, chi è entrato in Italia con modalità regolari.

Ci pare possibile individuare alcune tendenze. Rispetto a 10 anni fa risulta crescere l'incidenza di queste categorie: le classi d'età centrali; gli immigrati regolari; i coniugati, i separati e i divorziati. Inoltre raddoppiano i disoccupati (un ulteriore riscontro dell'emergenza-lavoro); crescono soprattutto i disoccupati con un livello d'istruzione medio e alto. Quanto alla domanda sociale, aumentano di oltre un terzo i bisogni legati alle povertà materiali; raddoppiano i problemi derivanti dalla condizione lavorativa (il lavoro che manca, che è precarizzato o dequalificato); crescono più del doppio le richieste di sussidi economici.

Sempre in base all'ultimo Rapporto, le famiglie “quasi-povere” - cioè appena sopra la soglia di povertà - in Umbria sono circa il 5,2%.

Se consideriamo congiuntamente le famiglie che corrono il rischio di varcare la soglia di povertà e quelle che l'hanno già varcata, potremmo stimare intorno al 16% le famiglie vulnerabili.

Questi dati si confermano come conseguenza di due tendenze: l'onda più recente della crisi si sta riversando sull'onda lunga di un disagio che ha origini più croniche, accentuandone le conseguenze dirompenti, non solo in termini economici. Gli effetti negativi più sociali e meno visibili sono vari: infatti, l'impoverimento - non la povertà, ma l'arretramento lungo la scala delle opportunità sociali - genera una perdita di riferimenti e persino fenomeni acuti di "anomia"; non si cancellano, ma certamente si sfumano i confini fra territori, generi, etnie, come se la povertà, l'impoverimento, il disagio fossero diventati più penetranti; aumentano i rischi di competizione al ribasso fra "impoveriti" o fra poveri e quindi crescono la probabilità di tensioni sociali. E ancora: il sommovimento nel tessuto sociale è tale per cui alcuni fenomeni - che prima erano indicatori di integrazione sociale - si stanno trasformando in fattori di vulnerabilità: ad esempio, un figlio nato da una coppia di immigrati non è più un segnale certo di stabilizzazione e d'integrazione nella nostra comunità, perché invece oggi una nuova nascita può comportare spese (per abitazione, istruzione, etc.) ormai insostenibili. Qualcosa di analogo accade anche per gli autoctoni. La proprietà dell'abitazione, i figli a scuola, il possesso di alcuni beni durevoli - ad esempio - comportano oneri di mantenimento tali da presentarsi ambivalenti: sono segni d'integrazione, ma potrebbero anche essere causa di vulnerabilità. In questo difficile scenario socio-economico, i giovani sembrano i più colpiti. Infatti l'alto grado d'istruzione non è più sufficiente a prevenire la povertà. Dal 2002 al 2010 le famiglie povere composte da giovani coniugi sono passate dal 3,6% a quasi il 18%: in questo arco di tempo i giovani sono diventati poveri in numero maggiore ed in misura più grave. Per giunta, le famiglie giovani con figli devono far fronte a ulteriori difficoltà. Infine, fra la quota di popolazione che si trova in condizioni di povertà estrema, i giovani sono i più afflitti dalle povertà materiali e dalla disoccupazione.

Gli alunni stranieri iscritti nelle scuole della regione nell'anno scolastico 2016-2017 sono, secondo i dati Miur, 16.683, il 13,8% dei 122.349 scolari umbri, un dato che continua ad essere sopra la media nazionale (9,4%) e che rappresenta il 2% degli oltre 800.000 scolari non italiani rilevati a livello nazionale. La forte stabilizzazione delle famiglie straniere che, da oltre un decennio, caratterizza la nostra regione, ha fatto sì che la gran parte di essi sia nato in Umbria (64,3%). Anche le collettività più rappresentate corrispondono, come era prevedibile, a quelle più numerose tra i residenti, sebbene il loro ordine sia in parte differente: l'Albania, con 3.819 alunni iscritti (22,7% del totale) supera la Romania (3432 e 20,4%), cui fanno seguito il Marocco (2570 e 15,3%), la Macedonia (838 e 5,5%), l'Ecuador (645 e 3,8%), la Moldavia (474 e 2,8%) e la Cina (407 e 2,4%). Considerando i livelli di istruzione, il numero maggiore di iscritti stranieri si rileva nella scuola primaria (5.700, il 14,6% del totale), il 79,2% di essi sono nati in Italia, mentre nelle scuole dell'infanzia sono iscritti 3.254 bambini stranieri (14,6%) di cui l'87,52% è nato in Italia. Gli iscritti stranieri nelle scuole secondarie di II grado (4.381) rappresentano l'11,7% degli iscritti (23.654), il 30,3% è nato in Italia, mentre in quelle di I grado sono iscritti 3.498 alunni stranieri (14,8%), il 61,1% è nato in Italia. In ogni ordine e grado l'Umbria si colloca sopra alla media nazionale e a quella delle regioni del centro. Considerando le opzioni relative al tipo di scuola superiore, il 7,5% degli studenti liceali è rappresentato da stranieri, un dato

molto al di sopra della media nazionale (4,1%) e di quella delle regioni del centro (5,8%). Nelle scuole professionali gli iscritti stranieri rappresentano il 21,5% del totale mentre negli istituti tecnici il 13,4%.

*Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.
Eventuali altri strumenti (esempio Report)*

Come sopracitato gli strumenti a disposizione per le analisi del fabbisogno nella costruzione del piano operativo:

- La legge regionale n.11/2015 “Testo unico sanità e servizi sociali” disciplina il registro regionale delle associazioni di promozione, delle organizzazioni di volontariato, e l’albo della cooperazione sociale;
- Osservatorio regionale sulle povertà
- Report dell'Agazia Umbria Ricerche come LA RES- Rapporto economico sociale
- Quadro strategico regionale 2014-2020 (il documento fornisce la strategia e gli indirizzi regionali per la programmazione relativa alle politiche di coesione europea e nazionale)
- Atti programmatori come il Nuovo Piano sociale 2017/2019
- Siso: sistema informativo sociale (attivo solo nella parte dei dati delle zone sociali)
- Osservatorio regionale mercato del lavoro

Un utile “strumento” può essere identificato nella costante relazione e collaborazione con i due Centri di Servizi Volontariato Perugia e Terni , costituiti ai sensi dell’articolo 15 della legge n.266/1991, quali centri di promozione, qualificazione e sviluppo dell’azione di volontariato, le cui finalità e funzioni sono oggi ulteriormente ampliate, essendo state estese a tutti gli enti del Terzo settore e valorizzate dal Codice del terzo settore (Capo II), in vigore dal 03.08.2017, in termini quindi di “supporto tecnico, formativo ed informativo” (art.61 comma 1 lett. a).

Un ulteriore e significativo “strumento” è il Forum regionale del Terzo settore, composto da una qualificata rappresentanza delle ODV, delle APS e della Cooperazione sociale, che si qualifica come soggetto attivo e rappresentativo in tutte le sedi di programmazione e concertazione degli interventi e delle politiche nell’area sociale e socio sanitaria e sensore sul territorio dei bisogni emergenti e anche delle criticità /punti di forza rispetto al sistema dei servizi territoriali nell’area sociale , socio sanitaria e in generale della coesione sociale



Il modello di governance regionale

Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:

- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018;

- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.

Il Piano Sociale Regionale 2017/2019, approvato dall'Assemblea legislativa con Deliberazione n. 156 del 7 Marzo 2017, individua, (confermando l'assetto storico di questo territorio) nella Zona sociale la forma associata con la quale i comuni esercitano le funzioni in materia di politiche sociali e di coesione sociale.

La programmazione sociale nel territorio regionale è sempre stato il frutto di un processo aperto, che ha attivato la partecipazione dei soggetti istituzionali e sociali, anche attraverso la concertazione della Regione con gli enti Locali nel Consiglio delle Autonomie Locali (di cui alla l.r. n. 20 del 16/12/2008) e con i soggetti sociali (**anche tutti i soggetti del terzo settore rappresentati dal forum del terzo settore**) nel **Tavolo dell'Alleanza per l'Umbria** (istituito con DGR n. 1064 del 26/07/2010 "Proposta per la nuova concertazione - Determinazioni"). L'articolazione tematica "Salute e coesione sociale" del Tavolo Alleanza per l'Umbria è finalizzata al confronto, all'approfondimento, alla condivisione dei contenuti in materia e all'istruttoria di provvedimenti, piani e programmi in relazione a

- welfare comunitario e politiche per le persone, le famiglie, gli anziani
- integrazione socio sanitaria (disabilità e non autosufficienza)
- politiche di inclusione sociale
- politiche con i giovani
- politiche di integrazione dei migranti
- Le politiche per le pari opportunità e per il contrasto alla violenza di genere

Il modello di sussidiarietà che si è sviluppato in questi anni in Regione Umbria e che si intende rafforzare vede un solido governo pubblico che mette a valore in modo coordinato e partecipato le risorse della comunità. Tra queste risorse una ricchezza di particolare rilievo è rappresentata dalla società civile organizzata e, in particolare, dalle realtà del terzo settore.

In ossequio al principio di sussidiarietà, il piano sociale regionale sopraccitato conferma il ruolo importante, a livello zonale, dei Tavoli zonali di coprogettazione. Ai sensi dell'art. 271 ter del TU 11/2015, questi sono gli organismi partecipativi che contribuiscono, in ciascuna Zona sociale, alla progettazione degli interventi e dei servizi sociali programmati nel Piano sociale di Zona e alla valutazione della loro realizzazione, i soggetti di cui all'art. 1, commi 4 e 5, della L. 328/2000 (ONLUS; organismi della cooperazione; associazioni, enti di promozione sociale, fondazioni e organizzazioni di volontariato; enti di patronato; enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese; altri soggetti privati) sono invitati, ai sensi dell'art. 271 ter del TU 11/2015, dalla Conferenza di Zona a partecipare ai Tavoli zonali di coprogettazione, previa sottoscrizione degli accordi procedurali di cui all'art. 11 della L. 241/1990 (**attraverso i quali si realizzano forme di collaborazione pubblico/privato senza finalità di profitto nell'esercizio della funzione sociale**) e, ai sensi dell'art. 273 del TU 11/2015, sono, altresì, invitati dalla Conferenza di Zona, tramite l'Ufficio di Piano e mediante avviso pubblico, a partecipare alla successiva attuazione del Piano sociale di Zona.

Obiettivo del **Nuovo Piano sociale regionale 2017/2019** è quindi promuovere il “fare solidale”, ossia una nuova alleanza tra Stato e Amministrazioni pubbliche da un lato e cittadini dall'altro. Per fare questo importante e utile strumento previsto **oltre che innovativo** è rappresentato dai **laboratori di comunità**. Presso la Zona sociale possono essere attivati gruppi di lavoro tematici di tipo laboratoriale (luoghi della sperimentazione e della partecipazione) che hanno il compito di mettere in azione e sviluppare le risorse e le competenze della comunità locale.

I laboratori di comunità sono una opportunità, un metodo di elaborazione partecipata del mutamento sociale. Attraverso l'analisi partecipata fra soggetti pubblici, terzo settore e singoli cittadini, dei contesti locali e dei casi concreti, la risposta ai bisogni della comunità viene fornita in modo partecipativo partendo dalla consapevolezza che è necessario innovare le istituzioni con sperimentazioni consapevoli, monitorate e accompagnate sino a farle divenire un sistema di apprendimento collettivo. La sottoscrizione, da parte di tutti i soggetti coinvolti nei laboratori, **di specifici patti di partecipazione**, che disciplinino gli impegni reciproci e le modalità della partecipazione, mira alla massima trasparenza nei processi di progettazione, al pieno coinvolgimento dei cittadini singoli o associati e alla valutazione dei risultati dei servizi di welfare.

Importante sottolineare come il tema della **Cura e rigenerazione dei beni comuni urbani e sociali sia valorizzato nel Piano sociale regionale**: I comuni, nella forma associata delle Zone Sociali, anche in collaborazione con ANCI, possono essere promotori, nel rispetto dell'art. 24 della L.



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

164/2014, c.d. “Sblocca Italia”, di Patti di sussidiarietà per favorire l’utilizzo, la cura e la rigenerazione degli spazi pubblici e dei beni sociali urbani, secondo la logica inclusiva e partecipativa del welfare comunitario e del welfare attivo. I regolamenti comunali conseguenti, disciplinanti la collaborazione sussidiaria fra cittadini e amministrazione comunale per la cura e la rigenerazione dei beni pubblici comuni municipali e sociali, devono garantire le prerogative pubbliche in materia di vigilanza, programmazione e verifica e, parimenti, assicurare la massima inclusività, trasparenza e apertura¹²³. Il Piano sociale di Zona è lo strumento programmatico all’interno del quale effettuare la ricognizione dei beni pubblici comuni del territorio e indicarne le forme e le modalità di utilizzo coerenti con le finalità indicate nel POR FSE e nella programmazione sociale regionale e zonale. La cittadinanza attiva può esprimersi, pertanto, nelle iniziative di cura e rigenerazione dei beni pubblici comuni urbani e sociali anche valorizzando il protagonismo delle associazioni giovanili, con particolare riferimento all’utilizzo degli spazi pubblici.

In relazione alle **politiche attive del lavoro** L'Assemblea legislativa ha approvato la Legge Regionale 14 febbraio 2018 , n. 1 “Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro” (poi modificata il 12/01/2019) che riforma il sistema di governance regionale con l’Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro. L'atto modifica il mercato del lavoro e introduce un nuovo modello organizzativo dei Centri per l'impiego; affronta il tema dell'accreditamento delle agenzie formative alzando l'asticella della qualità per l'accreditamento delle agenzie interinali; istituisce l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (Arpal). La legge stabilisce inoltre un nuovo principio di premialità delle prestazioni, andando a valutare quanto lavoro si produce con la formazione. Inoltre si punta al sostegno della responsabilità sociale dell'impresa.

Le politiche regionali in materia di lavoro e di apprendimento permanente sono coordinate con le politiche per lo sviluppo economico, l'istruzione ed il diritto allo studio, la ricerca e le politiche sociali, attraverso l'esercizio della programmazione unitaria nell'ambito del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER), attuato nel rispetto ed in applicazione del dialogo sociale. La Regione promuove la rete regionale dei servizi e delle politiche per il lavoro costituita dai seguenti soggetti, individuati in relazione alle funzioni ad essi attribuite dalla normativa vigente:

a) l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, di seguito denominata ARPAL Umbria; b) l'INPS regionale; c) l'INAIL regionale; d) l'Ispettorato territoriale del lavoro; e) le agenzie per il lavoro e gli altri soggetti accreditati per i servizi per il lavoro.

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

--



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

La Regione Umbria sostiene percorsi di creazione e consolidamento delle reti territoriali per lo sviluppo del capitale sociale di comunità (i sopra citati laboratori di comunità e la sperimentazione di patti per la sussidiarietà che prevedono il coinvolgimento attivo dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato e di altre forme associative, delle istituzioni e delle imprese)

Con fondi POR FSE 2014-2020 si stanno finanziando interventi come i tirocini, percorsi di formazione, borse di mobilità professionale, voucher (buono) per la partecipazione a percorsi formativi inseriti nel Catalogo regionale dell'offerta, incentivi per la creazione o stabilizzazione di rapporti di lavoro, microcredito per la creazione di impresa, voucher per la conciliazione vita familiare e vita lavorativa a favore delle donne. Si tratta di categorie di esempio perché potrebbero essere attivate anche altre iniziative aggiuntive a quelle elencate, non ancora programmate.

Alcuni dei progetti che si rifanno alle categorie sopra descritte sono stati già realizzati con esiti positivi nel periodo della precedente programmazione e per questo verranno riproposti.

La prima scelta di rilievo compiuta dall'Umbria è l'allocatione di risorse all'ambito delle politiche di inclusione sociale - Asse II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà", corrispondente all'Obiettivo Tematico 9- per una incidenza significativamente superiore al valor minimo definito dal Regolamento relativo al FSE (20%), ovvero il 23,4% dell'ammontare complessivo del Programma Operativo regionale.

In particolare l'Obiettivo specifico "Rafforzamento dell'economia sociale" La promozione dell'economia sociale avviene attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1151 del 09/10/2017 è stato approvato il documento "Aree tematiche e settori rilevanti per la procedura regionale relativa all'attuazione delle misure previste dal POR FSE Asse inclusione sociale e lotta alla povertà e anche in relazione al POR FESR 2014-2020 ASSE 3 Competitività delle PMI RA 3.7 Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" che dispone di realizzare:

1.Scuola di innovazione sociale i cui destinatari (dell'intervento) sono operatori pubblici e privati del terzo settore impegnati nell'implementazione e gestione di servizi sociali . Interventi finalizzati alla modellizzazione di almeno tre servizi della rete territoriale di intervento rivolti all'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati. (prossimo inizio maggio /giugno 2018)



Regione Umbria

Giunta Regionale

2. Avviso pubblico a regia regionale in regime di concessione ex art. 12 L. 241/90 per la presentazione di PROGETTI SPERIMENTALI del terzo settore _ Azioni innovative di welfare territoriale in attuazione delle misure previste dal POR FSE 2014-2020 _ ASSE 2 _ Inclusione sociale e lotta alla povertà _ RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale e POR FESR 2014-2020 _ ASSE 3 _ Competitività delle PMI _ RA3.7 _ Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale: un importate bando PLURIFONDO con una dotazione di circa 7.500.000 di euro per la presentazione di progetti da parte del terzo settore per la sperimentazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale; di Servizi di welfare innovativi anche rivolti al recupero e alla rigenerazioni di spazi fisici; di Servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia e il lavoro; di Servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale; di Sperimentazioni di utilizzo di tecnologie funzionali alle emergenze sociali o all'accesso ai servizi; di Valorizzazione delle pratiche dell'economia civile.

I 15 progetti approvati sono in fase di avvio (maggio 2019).

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

*L'accordo di programma stipulato tra la **Regione Umbria** - e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come **obiettivo generale** il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.*

L'intervento, così come stabilito dall'articolo 3 dell'Accordo di programma, riguarderà gli obiettivi generali individuati nell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. Gli interventi programmati potranno riguardare le aree prioritarie di intervento individuate nell'atto di indirizzo summenzionato, **nonché le priorità emergenti a livello locale di seguito indicate:**

- nell'ambito dell'obiettivo generale D (Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti) sono aggiunte le seguenti aree prioritarie di intervento:

- i) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DI INTERESSE SOCIALE, ANCHE EXTRASCOLASTICHE;
- l) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA INTEGRAZIONE INTERCULTURALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE SECONDE GENERAZIONI;

- nell'ambito dell'obiettivo generale I (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) sono aggiunte le seguenti aree prioritarie di intervento:

- i) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DI INTERESSE SOCIALE;
- l) PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA INTEGRAZIONE INTERCULTURALE SOCIALE E DELL'ACCOGLIENZA UMANITARIA.



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

Indicare le sinergie e la complementarità con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarità tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

- Avviso pubblico a regia regionale in regime di concessione ex art. 12 L. 241/90 per la presentazione di PROGETTI SPERIMENTALI del terzo settore _ Azioni innovative di welfare territoriale in attuazione delle misure previste dal POR FSE 2014-2020 _ ASSE 2 _ Inclusione sociale e lotta alla povertà _ RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale e POR FESR 2014-2020 _ ASSE 3 _ Competitività delle PMI_RA3.7 _ Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale (dotazione di circa 7.500.000 di euro).
- DGR 882/2018, Adozione del Piano regionale di contrasto alla povertà (2 ottobre 2018), il documento programmatico traccia delle linee e fornisce delle coordinate per le attività di contrasto alla povertà.
- DGR 1127 del 15/10/2018 (Legge regionale 14 novembre 2017, n. 16 "Interventi regionali per la promozione delle attività di donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici" _ Disposizioni attuative) con la quale la Giunta delibera di approvare le modalità di composizione e di funzionamento del Tavolo di coordinamento delle Reti operative di cui all'articolo 4 della l.r. 14 novembre 2017, n. 16 (allegato 1), e le modalità di composizione e di funzionamento della Consulta regionale per la donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di cui all'articolo 6 della l.r. 14 novembre 2017, n. 16.
- DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 1856 DEL 26/02/2019 che approva l'Avviso pubblico regionale per selezionare i soggetti membri della Consulta regionale per la donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale e del Tavolo regionale.



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione Umbria

Giunta Regionale

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto

Impatto finanziario: Il sostegno finanziario reso possibile dal nuovo fondo previsto dall'art.72 del Codice, potrà consentire senza dubbio una positiva ricaduta in termini economici sia in servizi ed interventi resi sui soggetti beneficiari e, conseguentemente, sulla comunità locale di riferimento sia in termini di impatto di occupabilità delle persone coinvolte negli interventi

Impatto sociale: Benefici in termini di servizi, innovativi e non, resi da ODV ed APS, rivolti a diversi target di popolazione, data l'ampia gamma di attività indicate all'art.5 del Codice sia delle "aree prioritarie di intervento" individuate dall'Atto di indirizzo ministeriale.

Impatto programmatico: Ricaduta per quanto attiene il raccordo tra la programmazione territoriale locale in capo alle zone sociali e gli interventi ed attività finanziati con le risorse rese disponibili dall'Accordo Stato-Regione Umbria siglato.

Il "monitoraggio fisico" degli interventi, basato su dati ed indicatori da individuare dopo la selezione dei progetti e coerenti con la documentazione di rendicontazione richiesta dal Ministero, potrà consentire di rilevare: distribuzione territoriale dei progetti; loro rilevanza dimensionale; tipo e numero di ODV ed APS/loro reti coinvolte; numero e tipo di persone beneficiarie dei servizi attivati; azioni particolarmente innovative o sperimentali; complementarità con azioni efficaci già in essere.

Risultati attesi:

-un miglioramento sistemico (riqualificazione) ovvero il miglioramento non deve essere solo 'diretto', ovvero rilevato dagli utenti, ma anche da tutti i soggetti indirettamente coinvolti e interessati al processo, fino anche alla Comunità territoriale e la rete dei servizi

- aumento della consapevolezza dei bisogni sociali da parte del territorio e anche delle istituzioni

- mutamento generalizzato della percezione locale rispetto ai temi affrontati con l'intervento;

- trasferibilità della buona pratica, soprattutto se tale pratica diviene modello di intervento sostenibile

Aumento della capacità di coniugare in maniera armonica realtà che stentano a fare sistema e collaborare per costruire solide reti

La soddisfazione di un bisogno individuale e collettivo, prima insoddisfatto.



Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

A seguito della DGR che approverà il presente Piano operativo verrà emanato uno specifico Avviso pubblico con allegata relativa modulistica, adottato con atto dirigenziale, redatto tenendo conto dei contenuti dell'Atto di indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Accordo di Programma siglato e delle Linee guida della Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese.

L'avviso pubblico regionale terrà in considerazione come riferimento l'avviso pubblico regionale di al precedente Accordo di programma 2017.

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività 2018/2019	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio 2020	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	nov
Approvazione piano operativo e invio ministero	X																			
Predisposizione avviso pubblico		X																		
Emanazione avviso pubblico		X	X																	
Scadenza presentazione progetti istruttoria				X	X	X														
Inizio porgetti e liquidazione acconti							X													
Implementazione progetti							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X				
Verifiche											X	X								
Chiusura progetti																X				
Presentazione rendicontazione alla regione																		X		
Verifica rendicontazione liquidazione saldo																		X	X	
Presentazione rendicontazione al ministero																				X